

PROGETTO



INNOLABS

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE
ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO
(F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3)

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona
L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO

FASCICOLO 06



GENOVARCHITETTURA

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





INDICE GENERALE

FASCICOLO_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

FASCICOLO_2

Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

FASCICOLO_3

Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
2. Punti di vista sulla valle
3. Considerazioni e proposte
4. Proposta operativa per la terza fase del progetto

Allegati

FASCICOLO_4

Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale

Allegati

FASCICOLO_5

La rappresentazione del territorio

1. Conoscenza del Monte Caucaso
2. Cartografia comunicativa
3. Considerazioni e proposte

Allegati

FASCICOLO 6

L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

- 1. Gli Atelier territoriali**
- 2. La mappa dei percorsi**
- 3. La mappa del percorso MTB verificata**
- 4. Proposte di azioni future**

Allegati

L'anello del monte Caucaso_Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali

- Obiettivi
- Modalità di lavoro
- Elenco degli interlocutori
- Esito dell'atelier tecnico gestionale: documento programmatico di lavoro
- Esito dell'atelier tecnico progettuale: il percorso MTB

2. Le mappe elaborate

- La mappa dei percorsi ad anello
- La mappa del percorso MTB

3. Proposte di azioni future

- L'Anello del Monte Caucaso: modello gestionale
- L'Anello del Monte Caucaso: progettualità

Allegati

- De-registrazione schematica delle discussioni - Atelier tecnico gestionale
- Verifica della percorribilità MTB – Anello del Monte Caucaso
- Presentazione “Atelier territoriali - Comune di Moconesi 8 settembre 2011”
- Tavola finale l'Anello del Caucaso



*La terza fase di lavoro è stata articolata in modo tale da prevedere un coinvolgimento ed un confronto diretto con i diversi attori locali. L'obiettivo specifico è stato quello di discutere e delineare le principali linee di sviluppo previste dalle diverse **azioni di governance** e di implementare gli **scenari di sviluppo** elaborati dopo una attenta valutazione dell'indagine socio-territoriale portata avanti nelle precedenti fasi del progetto.*

In particolare attraverso il lavoro degli atelier territoriali si è voluto definire, in maniera concertata e condivisa, esigenze, vincoli ed opportunità dell'intera Val Fontanabuona.



*Il lavoro delle fasi precedenti ha consentito di costruire un'immagine attenta ed articolata della Valle, dei reali atteggiamenti degli interlocutori privilegiati coinvolti e delle loro aspettative nei confronti di nuove strategie di sviluppo e interventi progettuali. Contemporaneamente si è potuto procedere alla elaborazione di alcune proposte di **sviluppo territoriale** per l'area dell'alta valle e di alcune idee progettuali legate soprattutto alla **fruizione sportivo-turistica del Monte Caucaso**.*

L'utilizzo dello strumento operativo dell'atelier territoriale risponde all'esigenza di approfondire il lavoro dell'équipe attraverso un momento di riflessione collettiva indispensabile alla sedimentazione e dalla interpretazione delle informazioni e degli spunti operativi, che trovano la loro sintesi negli indirizzi delle politiche di governance che il progetto INNOLABS ha evidenziato a conclusione del percorso di ricerca effettuato.



1. Gli Atelier territoriali

Il percorso di lavoro proposto negli atelier si è concretizzato in un articolato incontro di lavoro dove tecnici ed attori locali hanno collaborato al fine di creare e sviluppare scenari di sviluppo e valorizzazione per il territorio focalizzando l'interesse, in particolare, sulla proposta di una possibile serie di percorsi destinati alle mountain bike e al cicloturismo sulle pendici del Monte Caucaso

Il tipo di approccio metodologico proposto per il lavoro degli Atelier territoriali si colloca, secondo quanto scrive Mela, fra il metodo EASW e quello dei "tavoli di concertazione"; entrambi i metodi di lavoro possono essere annoverati fra gli strumenti a medio contenuto partecipativo e sono spesso scelti come metodi operativi nella mediazione e nell'accompagnamento sociale ai processi concertativi ed inclusivi.

In particolare si può ritenere che gli atelier rispecchino alcuni degli obiettivi principali del EASW, ovvero: la ricerca di una comunicazione bidirezionale fra amministratori, operatori privati esperti e non esperti; la messa a fuoco precisa degli ostacoli che possono intralciare il buon esito di un'iniziativa di progetto o di un'azione di sviluppo locale; l'individuazione di linee guida condivise destinate ad azioni future (Mela pag.143).

Del metodo dei tavoli di concertazione, invece, si è assunta la modalità organizzativa dei lavori, le attività proposte dall'equipe di gerarchizzazione ed organizzazione dei temi e dei progetti destinati alla discussione collegiale. In particolare, l'intento è stato quello di ispirare a questo metodo tutto il lavoro preparatorio, la scelta degli interlocutori e la loro organizzazione (secondo competenze e interessi) in due gruppi di lavoro distinti (Mela pag. 145).

La personalizzazione dei metodi e degli strumenti, che si è operata in questo specifico lavoro, non vuole certamente rappresentare una libera improvvisazione, quanto piuttosto, una specifica ricerca di maggiore aderenza ai contesti, ispirandosi a consolidati metodi importati da esperienze nazionali ed internazionali.

A questo proposito è interessante ricordare quanto scrive Tidore “i seminari EASW sono particolarmente interessanti sotto il profilo metodologico, fra gli altri aspetti, per l’uso che in essi si fa degli strumenti e delle tecniche proprie delle discipline sociologiche. In particolar modo inserendo le tecniche qualitative in un quadro organizzativo standardizzato e prescrittivo” (pag.105).

Nel contesto del lavoro in Val Fontanabuona, la scelta degli atelier territoriali ha fatto riferimento all’utilizzo di una metodologia di tipo qualitativo, seppur in un ambito organizzativo preciso e fortemente strutturato.

Obiettivi

Con l’istituzione degli Atelier territoriali si è inteso costituire un ambito di lavoro e riflessione dove i diversi interlocutori invitati hanno avuto la possibilità di scambiare informazioni sui temi del progetto; in questa ottica le attività sono state fortemente improntate alla collaborazione fra i membri del gruppo di lavoro, le varie figure professionali coinvolte e gli esperti invitati a partecipare.

Gli Atelier, per questa ragione, hanno acquisito anche un grande valore simbolico di partecipazione e condivisione, portando i diversi interlocutori a lavorare fianco a fianco confrontandosi sul terreno comune del progetto, potendo ognuno mettere in campo una specifica competenza oppure la profonda conoscenza del territorio e delle dinamiche socio-economiche. La discussione è stata improntata alla massima collaborazione e uno dei principali compiti dei membri dell’equipe è stata quello di smorzare eventuali posizioni predominanti, allo scopo di favorire il confronto alla pari fra tutti gli intervenuti.

In particolare gli obiettivi generali raggiunti con il lavoro sono stati:

- l’individuazione di alcuni criteri generali che dovranno guidare le politiche di governance, le iniziative di valorizzazione turistica e di sviluppo territoriale;
- la proposta di uno scenario condiviso di sviluppo territoriale dell’alta val Fontanabuona basato principalmente sull’individuazione di attività di fruizione turistico-sportiva (destinate tanto alle attività del cosiddetto “tempo libero” quanto alle forme di turismo più

complesse ed articolate) avendo come centro nevralgico quello che abbiamo definito l'anello del Monte Caucaso;

- l'ideazione e la proposta di una serie di percorsi escursionistici e cicloturistici realizzabili intorno alla sommità del Monte Caucaso sfruttando in parte sentieri, strade, percorsi esistenti e prevedendo la progettazione e collocazione di servizi e attività di sostegno al progetto.

In ultimo, ma non per significato ed importanza, un esito perseguito dal lavoro del laboratorio potrebbe essere quello di generare un empowerment di tipo commerciale ed imprenditoriale attraverso cui promuovere e supportare in modo adeguato l'imprenditoria locale, elemento imprescindibile di un concreto e duraturo programma di valorizzazione di un sistema territoriale.

Modalità di lavoro

Il lavoro è stato strutturato secondo due momenti ben definiti. La prima fase ha previsto un momento introduttivo, informativo e formativo sulle modalità di lavoro. In particolare il Sindaco di Moconesi (Avv. Trossarello) e l'arch. Gaggero della Regione Liguria hanno avviato i lavori ricordando gli scopi del progetto INNOLABS e delineando gli interessi che l'amministrazione ha nei confronti del territorio.

Successivamente, i diversi esponenti del gruppo di lavoro della Facoltà di Architettura hanno proceduto ad informare gli intervenuti sulle ricerche, gli studi e le elaborazioni sviluppate nei precedenti mesi di lavoro.

In ultimo, si sono brevemente descritti gli scopi e le modalità di lavoro previste nel successivo momento di attività collettive.

In un secondo momento si è provveduto a distribuire in due gruppi gli intervenuti per attivare i due ambiti di lavoro così come stabilito nella fase preparatoria: un atelier di carattere tecnico progettuale (per l'individuazione dei percorsi possibili), e un atelier di tipo tecnico gestionale (per la predisposizione di possibili azioni di governance).

Entrambi gli incontri sono stati di carattere debolmente strutturato,

condotti dai rappresentanti del gruppo di lavoro con l'intento di attivare discussioni capaci di produrre in modo organizzato ma non gerarchico, soluzioni creative, spostando il punto di vista della discussione dai problemi alle idee per risolverli.

In particolare nell'ambito dell'atelier tecnico progettuale si sono osservate e commentate in modo organizzato e collegiale le proposte progettuali di alcuni percorsi ciclabili sviluppabili intorno alla sommità del Monte Caucaso.

Mentre nel secondo ambito, quello di tipo gestionale, si è potuto riflettere in modo corale sulle reali condizioni e sulle possibilità di sviluppo della valle, ripensando anche agli esempi di buone pratiche che il gruppo di lavoro ha proposto come esigenze applicabili al contesto locale.

Elenco degli interlocutori

Hanno partecipato alla giornata di lavoro:

Atelier tecnico gestionale

Équipe di lavoro Regione Liguria - Università degli Studi di Genova (facoltà di Architettura)

- Arch. Laura Levi - Regione Liguria
- Prof.ssa Antida Gazzola - Università degli Studi di Genova
- Arch. Daniela Rimondi - Università degli Studi di Genova
- Arch. Roberta Prampolini - Università degli Studi di Genova

Esperti

- Sig.ra Marina – Agriturismo “Il Sogno”
- Ing. Enrico Bertocci – Consigliere comunale, Moconesi
- Avv. Alessandro Peripimeno – Sindaco di Neirone
- Sig.ra Marisa Bacigalupo – Presidente Agenzia di Sviluppo Gallo genovese
- Sig. Ubaldo Crino – Sindaco di Favale di Malvaro
- Sig. Renato Boitano – Proprietario distributore di benzina e noleggio taxi, Favale di Malvaro

Atelier tecnico progettuale

Équipe di lavoro Regione Liguria - Università degli Studi di Genova (Facoltà di Architettura)

- Arch. Gianni Gaggero - Regione Liguria
- Geom. Davide Schenone – Regione Liguria
- Prof.ssa Franca Balletti - Università degli Studi di Genova
- Arch. Silvia Soppa - Università degli Studi di Genova
- Arch. Jacopo Avenoso - Università degli Studi di Genova

Esperti

- Sig. Gabriele Trossarello – Sindaco di comune Moconesi
- Sig. Stefano Sudermania – Vice Sindaco, comune di Neirone
- Sig. Luciano Ratto – Assessore comune di Lorsica (Barbagelata)
- Geom. Agostino Nicolini – Tecnico, comune di Moconesi
- Arch. Giorgio Ceccarelli – F.I.A.B. Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Genova
- Sig. Renato Lagomarsino – Storico della Val Fontanabuona
- Sig.ra Daniela Porta – Esperta MTB, proprietaria azienda agrituristica, manutenzione sentieristica
- Sig. Claudio Zaccagnino – Editore, specializzazione in cicloturismo

Esito dell'atelier tecnico gestionale: documento programmatico di lavoro

Gli esiti del lavoro dell'atelier di ambito tecnico gestionale scaturiscono dalla profonda discussione che gli interlocutori hanno sviluppato in modo costruttivo e propositivo in piena collaborazione con il gruppo di lavoro. Dopo un'ampia discussione sulle condizioni socio-economiche della Valle e una attenta disamina di quelle che possono essere le prospettive di sviluppo credibili ed applicabili si è aperta una fase più propositiva, legata alle azioni e alle soluzioni che si possono applicare traguardando l'adozione, sia da parte dell'amministrazione regionale sia da parte delle amministrazioni locali, di politiche di governance utili a sostenere uno scenario di valorizzazione territoriale e di fruizione turistico-ambientale.

Tutti gli interlocutori si sono trovati concordi nel ritenere indispensabile perseguire l'obiettivo, pur nella consapevolezza delle diverse difficoltà, di un empowerment di tipo commerciale ed imprenditoriale attraverso cui promuovere e supportare in modo adeguato l'imprenditoria locale, elemento imprescindibile di un concreto e duraturo programma di valorizzazione di un sistema territoriale.

Il percorso da compiere nella direzione sopra delineata è certamente di lungo periodo, definito da svariate azioni da sviluppare e decisioni da prendere; tuttavia il primo passo può ragionevolmente concretizzarsi nell'ambito del progetto INNOLABS attraverso la messa a punto e la condivisione di un documento programmatico in cui si evidenzia "cosa si fa e chi fa cosa" da discutere a livello locale lavorando alla condivisione fra forze politiche, società civile ed operatori economici.

Partendo dall'idea di proporre un progetto di valorizzazione territoriale della Valle che parte dallo sviluppo dei percorsi cicloturisti e delle piste di mountain bike sulle pedici del Monte Caucaso, occorre predisporre un percorso di lavoro che si sviluppi nelle seguenti fasi:

1. attività di comunicazione: a livello locale occorre che il progetto sia conosciuto attraverso un processo di informazione e condivisione. Occorre comunicare la proposta dell'anello del Caucaso e verificare se è appoggiata oppure no, motivando la decisione;

2. lavorare alla costituzione di una partnership: occorre elaborare una proposta organizzativa gestionale (magari adattando modelli di altri territori) e richiedere l'adesione ad alcuni attori (Comuni, associazioni, società civile) che possono manifestare interesse in questo progetto. I vari soggetti che danno la loro adesione potrebbero partecipare materialmente conferendo le risorse che hanno a disposizione per quanto modeste siano. La contropartita, necessaria, è offrire un obiettivo chiaro e preciso e un percorso praticabile per raggiungerlo.

3. individuare una forma giuridica e organizzativa nella quale far confluire i referenti del progetto: occorre fare un censimento, da una parte, delle risorse materiali e umane disponibili e, dall'altra, delle criticità al fine di predisporre un percorso di lavoro credibile e condiviso che consenta di attuare il progetto anche senza la regia di un Ente esterno come la Regione.

I tre punti precedenti potranno tradursi in azioni concrete da mettere in atto quando esisteranno delle reali possibilità e da intendersi, alla conclusione del progetto INNOLABS, quali elementi fondanti la materiale messa in opera del progetto proposto.

1. Redigere un progetto comunicativo che accompagni la proposta progettuale e ne descriva in dettaglio le azioni di governance che guidano e sostengono in modo concreto le azioni sul territorio.

2. Individuare e promuovere con forza un obiettivo semplice, comprensibile e ritenuto attuabile per far nascere un sogno nei possibili aderenti, siano essi operatori, cittadini o politici, che possa incoraggiare le azioni concrete sul territorio.

3. Individuare una lista dei possibili interlocutori che possano aderire all'iniziativa pensando ad aprire il territorio a tutte le voci possibili. Evitare di lasciare fuori qualcuno evitando logiche di separatismo ma al contrario ricercando la massima collaborazione ed avviando processi partecipativi ed inclusivi.

4. Individuare, dare un compito ed una veste formale a chi assumerà il ruolo di coordinatore dell'iniziativa nelle diverse fasi di sviluppo che potranno essere anche spalmate in un arco di tempo medio-lungo.

5. Lavorare al fine di trovare una forma giuridica al fine di dare autorevolezza a chi assumerà la guida del processo intrapreso, ma anche per far sì che gli aderenti riconoscano il valore del processo stesso a cui aderiscono.

6. Lavorare al fine di accrescere un empowerment, inteso nel senso più tradizionale di “potenziamento delle capacità del singolo o del gruppo”, sostenendo e rafforzando le possibilità relazionali fra le comunità, le forze sociali e politiche del territorio, nell’ottica di sostenere la competenza collettiva ed individuale nel lavorare in progetti di sostegno ad azioni, anche complesse, di governance territoriale.

Esito dell’atelier tecnico progettuale: il percorso MTB

Il lavoro “tecnico-progettuale” ha avuto come base il supporto cartografico predisposto attraverso le informazioni attinte da carte tecniche, cartoguide e sopralluoghi. Il lavoro del tavolo tecnico progettuale ha preso avvio dall’illustrazione dei percorsi individuati, dalla spiegazione delle modalità con cui sono stati selezionati, dalla richiesta agli esperti di discuterne la percorribilità e di evidenziarne le criticità.

L’obiettivo perseguito è stato quello di avviare un processo interattivo “conoscenza-progetto” che mettesse al centro l’arricchimento esperienziale dei soggetti partecipanti, allo scopo di approfondire, in particolare, la fattibilità dei percorsi individuati sotto il profilo del loro utilizzo per Mountain Bikers.

Il gruppo di lavoro ha lavorato direttamente su una base cartografia predisposta ad hoc, utilizzandola per “facilitare” lo scambio di informazioni: gli esperti si sono confrontati con uno strumento visibile e consultabile; il lavoro è stato svolto su un ruolo verbale esplicito; ogni attore ha potuto leggere e apportare modifiche e osservazioni; l’uso del post-it ha facilitato la sintesi, ridotto i tempi dello scambio di informazioni e prodotto indicazioni ben localizzabili.

Il lavoro di gruppo ha messo in evidenza la necessità di considerare, in fase di progettazione, alcuni aspetti, sia di carattere puntuale che di carattere più generale:

- indicare le lunghezze dei singoli percorsi e la lunghezza complessiva dell'anello ciclabile;
- segnalare i tratti con diversi gradi di difficoltà, in base alle pendenze e ad eventuali elementi di pericolosità, al fine di indirizzare i diversi percorsi verso diversi tipi di utenza;
- affiancare alle informazioni sull'anello per MTB, le indicazioni sui percorsi escursionistici, al fine di ampliare il più possibile le occasioni di fruizione. Tra gli elementi da segnalare, che rivestono particolare importanza di attrattività turistica, vi sono le informazioni di carattere geologico, naturalistico e storico;
- considerare, per i diversi percorsi individuati, la loro fruibilità nelle diverse stagioni dell'anno (in particolare il percorso di crinale da Struvega, al Monte Caucaso che raggiunge la Scogliana, è escluso dalla stagione invernale);
- individuare i principali punti di interconnessione del percorso MTB, sia con il servizio di trasporto pubblico dotando i mezzi di portabici, sia con zone attrezzate a servizio del circuito. Particolare attenzione deve essere posta alla costituzione di un servizio navetta integrativo del tpl, in quanto ci si rivolge ad un'utenza che predilige, quando possibile, non utilizzare l'automobile;
- collegare in maniera diretta l'Anello del Caucaso con il fondovalle, al fine di integrarlo efficacemente con il sistema dell'accessibilità esistente, con servizi di assistenza e con attività commerciali e ricettive presenti sul territorio;
- considerare la connessione dell'anello anche con percorsi sterrati esistenti che lo colleghino a Torriglia e Montebruno (loc. ponte Scabbia, Scorticato, Pian della Chiesa) attraverso l'accesso di Barbagelata. Questa percorrenza può essere, infatti, particolarmente attrattiva per un bacino di utenza genovese;
- verificare, preventivamente, possibili problematiche legate alla realizzazione del percorso: tratti di pista in proprietà privata,

franosità del terreno, eccessive pendenze;

- mettere a sistema, soprattutto sotto il profilo gestionale e promozionale, il nuovo anello del Monte Caucaso con l'anello per MTB già in essere sul Monte Ramaceto.

Riguardo quest'ultimo aspetto è stato fornito, successivamente alla giornata di lavoro, un interessante contributo scritto da parte di uno dei partecipanti, volto a potenziare l'attrattività turistica dei territori interni "non dimenticando che le località dell'entroterra, monte Caucaso incluso, soffrono anche di una incerta collocazione geografica". Particolare attenzione è data alla messa a sistema di diverse potenzialità "turistiche-sportive" gravitanti su uno stesso territorio:

- frequentazione turistica di facile accesso: piste ciclabili di fondovalle;
- frequentazione turistica dedicata (anello mtb del monte Caucaso e itinerari escursionistici);
- frequentazione sportiva (itinerario freeride dal monte Caucaso a Moconesi; competizione annuale "Vertical kilometer" da Moconesi al monte Caucaso; inserimento nel calendario nazionale FSA Skyrunning).

Le attenzioni progettuali emerse e il lavoro sulla cartografia predisposta hanno condotto ad affinare ed implementare i contenuti della tavola tecnica, introducendo:

- la rettifica, lo stralcio e l'aggiornamento di alcuni tratti di percorso individuati in cartografia;
- la distinzione di tre differenti anelli, rispetto ai due precedentemente individuati, includendone un terzo, con partenza dalla loc. Coreglia-Neirone, che passa dall'esistente pista forestale e percorso FIE e che collega Cugno di Sotto a Bricco della Guardia;
- l'individuazione dei principali "nodi" di accesso rispetto al fondovalle: Ferrada (Loc. Cornia); Gattorna (Loc. Terrarossa), quest'ultima zona come area di possibile interscambio bici/auto/bus e di collegamento con la pista ciclabile della "ciclovía dell'ardesia";

- l'individuazione di cinque punti principali di partenza al percorso MTB del Monte Caucaso: Loc. la Scogliana; Loc. Corsiglia-Neirone; Barbagelata, Favale di Malvaro; Loc. Moconesi alta;
- l'individuazione dei punti di interconnessione con il servizio pubblico già presente o da potenziare;
- l'indicazione, per ognuno degli accessi individuati, della dotazione di base: servizio acqua, ombra, cartellonistica informativa;
- l'indicazione, per i diversi anelli, della lunghezza del percorso e delle pendenze da affrontare.

Al termine dell'incontro gli intervenuti hanno dato la loro piena disponibilità a provare i percorsi individuati.

La carta modificata a seguito delle valutazioni emerse durante il lavoro di gruppo è stata consegnata ai partecipanti per poter "collaudare" i tracciati indicati e suggerire gli interventi necessari lungo i percorsi.

2. Le mappe elaborate

La mappa dei percorsi ad anello

L'esito del lavoro dell'Atelier tecnico progettuale ha portato alla restituzione di una tavola contenente le seguenti informazioni:

- gli schemi dei tre “anelli” di circuito per MTB, con l'indicazione della loro lunghezza, espressa in Km (rispettivamente: 7, 14, 21 Km);
- lo schema complessivo dei tre anelli con indicati i cinque principali nodi di accesso (Loc. la Scogliana; Loc. Corsiglia-Neirone; Barbagelata, Favale di Malvaro; Loc. Moconesi alta);
- le sezioni territoriali riferite ai singoli tratti di percorso con l'indicazione della lunghezza, del dislivello e della pendenza media (percorso Barbagelata – Monte Caucaso: 4255 ml, 170 m dislivello, 4,0%; percorso Corsiglia – Monte Caucaso: 5470 ml, 660 m dislivello, 12,0%; percorso Moconesi - Monte Caucaso: 6722 ml, 795 m dislivello, 11,8 %; percorso Favale – Monte Caucaso: 8110 ml, 795 m dislivello, 9,8%);
- le sezioni territoriali riferite al “piccolo anello del Caucaso” (13.190 ml, 480 m dislivello, 3,7%) e al “grande anello del Caucaso” (19.195 ml, 480 m dislivello, 2,6%);
- la restituzione su base CTR dei “tre anelli”, con indicazioni dei principali caratteri morfologici e idromorfologici del luogo; dei principali itinerari escursionistici (percorsi pedonali e storici) che concorrono a formare il sistema delle reti di connessione ciclopedonali; della perimetrazione e delle principali caratteristiche ambientali della zona S.I.C. che si localizza nella parte centrale del circuito;
- sempre nella tavola su base CTR sono indicati i due principali accessi rispetto al fondovalle: Ferrada (Loc. Cornia); Gattorna (Loc. Terrarossa), nei quali allestire aree attrezzate e servizi dedicati.

La mappa del percorso MTB

La verifica della percorribilità del percorso MTB è stata effettuata da due Biker degli "Amici della Bicicletta", il 31 ottobre 2011.

Il loro sopralluogo ha portato a modificare ulteriormente la tavola dei percorsi con riguardo al "grande anello del Caucaso", di cui sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

- il percorso è per un biker di medie capacità tecniche ed atletiche (difficoltà tecniche BC secondo la scala CAI, sia in salita che in discesa, con dislivelli totali positivi intorno ai 1000 m);
- il tempo totale di percorrenza è di circa quattro ore per una andatura turistica, senza contare le soste;
- il percorso presenta numerosi bivi, per cui è necessario predisporre una buona segnaletica;
- diversi tratti del sentiero che percorrono il versante est del Monte Caucaso richiedono una notevole manutenzione, in particolare rispetto a vegetazione infestante, fondi sconnessi, roccette affioranti e guadi.

Il percorso viene, in sintesi, così descritto (per un più puntuale descrizione si rimanda all'allegato "Verifica della percorribilità MTB – Anello del Monte Caucaso", in calce al presente fascicolo, redatto dagli stessi Biker che hanno effettuato il sopralluogo):

- si parte dal Passo della Scogliana in corrispondenza di un cippo in ricordo dei partigiani, dove si stacca una sterrata con segnavie "triangolo rosso pieno", "quadrato rosso pieno" e AVML;
- alle "sorgenti dell'Aveto" si presenta un ripido strappo al limite della pedalabilità;
- dopo il Passo del Gabba si prende una ripida casareccia che alterna tratti agevoli in lieve pendenza a tratti anche di lunghezza notevole al limite della pedalabilità per la pendenza. Il fondo è buono a parte la presenza di qualche radice;
- in prossimità della Vetta la casareccia è ripida ed impedalabile,

mentre l'anticima, caratterizzata da una croce in ferro, si raggiunge con un tratto a spinta;

- dall'anticima al Passo di Pietra Cavallina la pendenza media è notevole (20% pendenza media), ma il fondo è buono ad esclusione di alcuni piccoli tratti da fare a piedi per la presenza di "rocce viscide";
- poco dopo il passo di Pietra Cavallina il sentiero è molto tecnico ed in parte infrascato, con numerosi tratti da fare a piedi (difficoltà OC con alcuni passi EC) fino a raggiungere un tratto di mulattiera compreso tra due muretti di pietra.

Il tracciato proposto nella mappa dei percorsi ad anello prosegue sulla mulattiera compresa tra i muri di pietra e si trasforma in sentiero che si perde dopo un centinaio di metri in quanto non è più battuto.

I Bike scelgono, quindi, di proseguire seguendo il segnavia "rombo rosso vuoto" che raggiunge i ruderi di una cascina. I segnavia e la traccia di sentiero sono abbastanza evidenti, attraversano un ruscello presso un abbeveratoio e passano a fianco ad un fienile.

Con percorso abbastanza agevole (difficoltà MC) si raggiungono le case di Faggio Rotondo, dove si possono affittare due camere nella bella stagione, quindi:

- si segue una carrareccia sulla destra in discesa con fondo dissestato fino a raggiungere una sterrata più ampia e si prosegue in piano sulla sinistra fino ad una cascina;
- da qui il sentiero aumenta di pendenza e risulta infestato dalla vegetazione, costringendo per qualche tratto a piedi (difficoltà media BC con alcuni tratti OC);
- all'altezza di due costruzioni adibite ad essiccatoi, si raggiunge un sentiero, che costeggiando sulla destra la radura diventa ripido, ma agevole e ciclabile (difficoltà MC+) e permette di raggiungere le case abitate di Pian del Pero;
- da Pian del Pero si abbandona il segnavia "rombo rosso vuoto"

e si prosegue su carrareccia che, passando tra case poste ad una quota più alta, raggiunge una larga sterrata;

- la carrareccia termina quando raggiunge un casolare, da qui si prende, svoltando a sinistra, un largo sentiero che sale a tornanti sui prati a fianco del casolare. Il tratto va fatto a spinta per la forte pendenza fino a raggiungere il crinale presso una pannello fotovoltaico;

- da qui si sale verso il crinale pedalando fino ad innestarsi in un sentiero in piano di un acquedotto;

- dopo poco si incontra un bivio dove si prende il sentiero in discesa sulla destra che attraversa tutto il versante ovest del Monte Rocio in lieve discesa. In questo tratto bisogna prestare attenzione in quanto il sentiero è stretto e affaccia su un versante ripido, anche se sono poche le difficoltà tecniche e il tratto è tutto pedalabile (difficoltà MC con qualche passo BC);

- si raggiungono i ruderi di cascina Rocio; qui il sentiero si allarga a carrareccia e raggiunge il poggio dove è situata la cappella di S. Rocco con ampio panorama sulla Fontanabuona;

- dalla cappella di S. Rocco la carrareccia si allarga a sterrata in lieve discesa con buon fondo. Rimanendo sul percorso principale si incrocia la sterrata che sale da Moconesi e si prosegue a sinistra su sterrata in salita con pendenza abbastanza impegnativa (2 km al 10% circa);

- rimanendo sul percorso principale si percorre tutto il versante sud del Caucaso fino a raggiungere uno spazio con tavolini e panche in ardesia;

- da qui si passa sul versante est del Caucaso dove la strada si restringe a carrareccia e poi a sentiero dapprima in falsopiano, poi in discesa con fondo dapprima discreto e via via sempre peggiore per la presenza di blocchi di roccia smossi e tratti con rocce affioranti (in particolare in prossimità dei numerosi ruscelli). Oltre al fondo molto smosso che rende la ciclabilità proibitiva per lunghi tratti (difficoltà media OC con tratti EC) vi è anche la presenza della vegetazione invadente;

- si attraversa, quindi, il guado non pedalabile di Rio Molinello e si procede in discesa su un tratto dal fondo molto dissestato fino a giungere ad una teleferica;
- subito dopo il fondo migliora per poi peggiorare nuovamente appena prima di immettersi sulla strada provinciale della Scoglina;
- dalla strada provinciale inizia il tratto più facile del percorso che si svolge su asfalto fino al Passo della Scoglina con pendenza media del 7-8%;
- al Passo della Scoglina si gira a sinistra seguendo le indicazioni per Barbagelata e dopo essere saliti per ulteriori 200 m di dislivello si raggiunge, poco prima di Barbagelata, il bivio della partenza (22,46 km).

3. Proposte di azioni future

L'Anello del Monte Caucaso: modello gestionale

Partendo dall'idea di proporre un progetto di valorizzazione territoriale della Valle che parte dallo sviluppo dei percorsi cicloturisti e delle piste di mountain bike sulle pedici del Monte Caucaso, occorre predisporre un percorso di lavoro che si sviluppi nelle seguenti azioni:

1. **attività di comunicazione:** a livello locale occorre che il progetto sia conosciuto attraverso un processo di informazione e condivisione. Occorre comunicare la proposta dell'anello del Caucaso e verificare se è appoggiata oppure no, motivando la decisione;

2. lavorare alla **costituzione di una partnership:** occorre elaborare una proposta organizzativa gestionale (magari adattando modelli di altri territori) e richiedere l'adesione ad alcuni attori (Comuni, associazioni, società civile) che possono manifestare interesse in questo progetto. I vari soggetti che danno la loro adesione potrebbero partecipare materialmente conferendo le risorse che hanno a disposizione per quanto modeste siano. La contropartita, necessaria, è offrire un obiettivo chiaro e preciso e un percorso praticabile per raggiungerlo.

3. individuare una **forma giuridica e organizzativa** nella quale far confluire i referenti del progetto: occorre fare un censimento, da una parte, delle risorse materiali e umane disponibili e, dall'altra, delle criticità al fine di predisporre un percorso di lavoro credibile e condiviso che consenta di attuare il progetto anche senza la regia di un Ente esterno come la Regione.

Ogni azione prevede delle fasi di realizzazione che si possono sviluppare secondo lo schema seguente.

L'Anello del Monte Caucaso: progettualità

Da quanto emerso durante il momento partecipativo dell'Atelier tecnico e a seguito del sopralluogo di verifica svolto da Biker, le azioni che possono essere attuate nell'ambito del progetto INNOLABS, riguardano sotto il profilo progettuale:

1. la progettazione dei "nodi" di accesso attrezzati a servizio del percorso dell'anello del Monte Caucaso, predisponendo un piano economico-finanziario che dia concretezza e tempi certi alla realizzazione;

2. lo studio della segnaletica, che:

- tenga conto delle emergenze ambientali, storiche, geologiche e sia occasione di una loro divulgazione e valorizzazione;
- distingua i diversi gradi di difficoltà dei percorsi individuati, predisponendone altresì la distinzione tra percorsi dedicati ai Mountain Bikers e percorsi pedonali-escursionistici;
- si coordini con la cartellonistica esistente della ciclovia dell'Ardesia, al fine di fornire un "prodotto" informativo uniforme e riconoscibile;

3. l'attivazione di forme di manutenzione e gestione dei sentieri individuati, con riguardo a:

- alla loro messa in sicurezza (tratti che percorrono ripidi versanti e fondi particolarmente sconnessi);
- il miglioramento della loro percorribilità (progettazione dei guadi e pulizia dalla vegetazione infestante);

4. l'individuazione di strutture a supporto dell'attività sportiva (officine, negozi, strutture ricettive) che, già presenti sul territorio, possano garantire un servizio specializzato all'utenza di cicloamatori e Mountain biker.

Al riguardo, poiché il cicloturismo è fortemente condizionato dalla qualità dei servizi offerti, tra gli obiettivi di questa azione di progetto rientrano, tra le altre, iniziative volte ad individuare criteri di selezione dell'offerta delle strutture selezionate.

| AZIONI | | | |
|--------|---|---|---|
| FASE | COMUNICAZIONE | COSTITUZIONE DI PARTNERSHIP | FORMALIZZAZIONE E GESTIONE DEI PARTNERS |
| 1 | INDIVIDUARE UN OBIETTIVO Redigere un progetto comunicativo che accompagni la proposta progettuale e ne descriva in dettaglio le azioni di governance che guidano e sostengono in modo concreto le azioni sul territorio. | | |
| 2 | REDIGERE UN PROGETTO COMUNICATIVO Individuare e promuovere con forza un obiettivo semplice, comprensibile e ritenuto attuabile per far nascere un sogno nei possibili aderenti, siano essi operatori, cittadini o politici, che possa incoraggiare le azioni concrete sul territorio. | | |
| 3 | | COSTITUIRE LISTA DI INTERLOCUTORI Individuare una lista dei possibili interlocutori che possano aderire all'iniziativa pensando ad aprire il territorio a tutte le voci possibili. Evitare di lasciare fuori qualcuno evitando logiche di separatismo ma al contrario ricercando la massima collaborazione ed avviando processi partecipativi ed inclusivi. | |
| 4 | | INDIVIDUARE COORDINATORE Individuare, dare un compito ed una veste formale a chi assumerà il ruolo di coordinatore dell'iniziativa nelle diverse fasi di sviluppo che potranno essere anche spalmate in un arco di tempo medio-lungo. | |
| 5 | | | RICONOSCERE UNA FORMA GIURIDICA Lavorare al fine di trovare una forma giuridica al fine di dare autorevolezza a chi assumerà la guida del processo intrapreso ma anche per far sì che gli aderenti riconoscano il valore del processo stesso a cui aderiscono. |
| 6 | | | ACCREScere EMPowerMENT Lavorare al fine di accrescere un empowerment, inteso nel senso più tradizionale di "potenziamento delle capacità del singolo o del gruppo", sostenendo e rafforzando le possibilità relazionali fra le comunità, le forze sociali e politiche del territorio nell'ottica di sostenere la competenza collettiva ed individuale nel lavorare in progetti di sostegno ad azioni, anche complesse, di governance territoriale |

| INTERVENTI REALIZZABILI | |
|--|---|
| Nell'ottica di attivare il progetto | |
| INDIVIDUAZIONE DI UN COORDINATORE SCELTO DAL GRUPPO DI PROMOTORI Eleggere collegialmente un coordinatore a cui affidare formalmente la delega a seguire la realizzazione del progetto e tutte le successive operazioni di manutenzione | INDIVIDUAZIONE DI UN MODELLO DI COOPERAZIONE Scegliere in modo collegiale la forma giuridica di associazione ed affidare incarichi ufficiali e ruoli specifici in relazione a competenze e risorse a disposizione |
| COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI PROMOTORI Convocare i possibili aderenti al progetto e attivare una collaborazione stabile ed efficiente | SCELTA DI UNA SEDE UFFICIALE E OPERATIVA Scegliere un luogo fisico, visibile e formalmente indicato dove installare sia la sede ufficiale del Gruppo di Promotori, sia la sede operativa (Ufficio informazioni, accoglienza etc.) |

L'Anello del Monte Caucaso: progettualità

Da quanto emerso durante il momento partecipativo dell'Atelier tecnico e a seguito del sopralluogo di verifica svolto da Biker, le azioni che possono essere attuate nell'ambito del progetto INNOLABS, riguardano sotto il profilo progettuale:

1. la progettazione dei “nodi” di accesso attrezzati a servizio del percorso dell'anello del Monte Caucaso, predisponendo un piano economico-finanziario che dia concretezza e tempi certi alla realizzazione;

2. lo studio della segnaletica, che:

- tenga conto delle emergenze ambientali, storiche, geologiche e sia occasione di una loro divulgazione e valorizzazione;
- distingua i diversi gradi di difficoltà dei percorsi individuati, predisponendone altresì la distinzione tra percorsi dedicati ai Mountain Bikers e percorsi pedonali-escursionistici;
- si coordini con la cartellonistica esistente della ciclovia dell'Ardesia, al fine di fornire un “prodotto” informativo uniforme e riconoscibile;

3. l'attivazione di forme di manutenzione e gestione dei sentieri individuati, con riguardo a:

- alla loro messa in sicurezza (tratti che percorrono ripidi versanti e fondi particolarmente sconnessi);
- il miglioramento della loro percorribilità (progettazione dei guadi e pulizia dalla vegetazione infestante);

4. l'individuazione di strutture a supporto dell'attività sportiva (officine, negozi, strutture ricettive) che, già presenti sul territorio, possano garantire un servizio specializzato all'utenza di cicloamatori e Mountain biker.

Al riguardo, poiché il cicloturismo è fortemente condizionato dalla qualità dei servizi offerti, tra gli obiettivi di questa azione di progetto rientrano, tra le altre, iniziative volte ad individuare criteri di selezione dell'offerta delle strutture selezionate.

Ognuna di queste azioni si configura come un primo step per un progetto complessivo di più ampia valorizzazione della Valle.

Si tratta di progetti dai quali possono scaturire numerose attività, semplici da attuare, ma al contempo efficaci e che possono coinvolgere persone diverse per esperienza e professionalità e attraverso le quali le soggetti istituzionali possono:

- predisporre la loro effettiva realizzazione;
- monitorare gli interventi finanziati;
- confrontarsi sulla bontà del percorso intrapreso, valutandone gli esiti e le sinergie scaturite;
- programmare le operazioni da attuare per far evolvere il progetto-base.

Allgati

De-registrazione schematica delle discussioni

Atelier tecnico gestionale

REPORT SINTETICO DELLO SVOLGIMENTO DEL TAVOLO TERRITORIALE

- Introduzione: spiegazione del percorso “Anello del Monte Caucaso” proposta e sottoposta alla riflessione nel Tavolo Progettuale (nella stanza adiacente) da parte dell’architetto Rimondi. Proposizione di riflettere insieme sui vari elementi legati alla valorizzazione territoriale finalizzata al turismo, in base agli esempi di buone pratiche presentati (ricettività, comunicazione, energia alternativa, offerta sportiva legata alla MTB, bus navetta per arrivare all’aggancio dell’anello del monte Caucaso.
- **Laura Levi Regione Liguria** sottolinea l’importanza della possibilità di collegare il percorso dell’Anello al fondovalle dove è già presente la pista ciclabile sfruttando la possibilità di percorsi in forte pendenza (“downhill”) dovuta al grande dislivello tra il percorso del Caucaso e il percorso di fondovalle. Sottolinea inoltre la possibilità di estendere la stagione turistica a tutto l’anno e non solo nei mesi estivi
- **Marina Agriturismo “il Sogno”** «Il problema grosso nella nostra vallata è la mentalità non turistica»

Secondo il parere della gestrice di un agriturismo, il primo problema da affrontare è dato dalla mancanza della “mentalità del turismo”.... Osserva una “presentazione” anche fisica/estetica non predisposta per attirare il turismo, a differenza del caso di Finale Ligure. La signora prosegue poi il discorso sul percorso dell’Anello del Monte Caucaso spiegando che si può collegare con la valle dell’Aveto attraverso altri percorsi già esistenti (fornisce una spiegazione utilizzando la cartografia a disposizione): «da Favale (passando vicino a Casa Giannini) ci si può collegare con Lorsica attraverso la vecchia mulattiera che passa dove c’è stata

la battaglia di cento noci (battaglia partigiana) e poi si collega a Lorsica (con un percorso con pochissimi dislivelli fattibile a piedi e in MTB) e da Lorsica si può fare tutto il sentiero dei sette passi (il cui primo pezzo è abbastanza ripido) che porta sull'Alta Via a Passo di Ventarola Nord. Da lì si può proseguire secondo due alternative, si può proseguire o sull'Alta Via, oppure c'è una strada che scende in località Pozzo (altro punto storico per i partigiani) e da lì ci si collega alla strada sterrata che scende a Lorsica. Invece proseguendo sull'Alta Via si arriva al Passo di Ventarola Sud dove si può scendere e continuare i sette passi e arrivare a Cicchero (Passo di Romagni) e poi Carasco oppure si può andare direttamente al Ramaceto e poi al passo della Forcella con l'Alta Via. Si tratta di sentieri percorribili e puliti tutto l'anno».

• **Enrico Bertocci, Consigliere comunale Moconesi, aderente al Comitato Montre Caucaso** L'ingegnere Bertocci prende la parola contestando il pensiero della signora Marina rispetto alla "mentalità della valle" non predisposta al turismo, estendendo questa riflessione a tutto il territorio ligure (fa l'esempio di Genova)... propone l'idea di un "turismo zoppo" in Liguria ... a suo parere si tratta di cambiare l'approccio culturale ... ma non solo in Val Fontanabuona ma per esempio anche a Genova ... perché a suo parere in Val Fontanabuona sono già presenti tutte le risorse possibili per sviluppare il turismo.

• **Marina** In risposta all'intervento precedente la signora Marina ricorda che alcuni anni fa aveva proposto all'amministrazione locale di offrire una parte di territorio ad un'associazione di trialisti (che a suo parere con l'attività di moto trial rovinano alcuni percorsi). Il suo intento era quello di mantenere in buona qualità anche quei percorsi, con l'offerta all'associazione di trial, in cambio del mantenimento di quella parte di territorio a loro offerta, senza aggiungere alcuna spesa all'amministrazione locale ... ma a quanto pare non è stata accolta dall'amministrazione ...

• **Alessandro Peripimeno Sindaco di Neirone** Il sindaco di Neirone, interviene dicendo che invece per quanto riguarda il proprio comune è stato proprio fatto così... l'associazione del trial nel momento in cui ha danneggiato un tratto di percorso nel territorio di Neirone si è presa la responsabilità di risistemare il danno ...

• Marina La signora Marina prosegue spiegando che nel territorio della Val Fontanabuona ci sarebbe anche la possibilità per altri sport come l'arrampicata ... e pensa che potrebbero essere le varie associazioni sportive che potrebbero farsi carico della manutenzione dei sentieri in cambio dell'utilizzo ... e in questo modo attirare il turismo.

• **Daniela Rimondi** L'arch. Rimondi interviene ricordando l'esempio presentato del Comune di Tuenno in merito alla modalità di gestione del progetto del Lago Tovel...e ricorda che in Val Fontanabuona manca un progetto complessivo all'interno del quale ognuno possa fare la propria parte ... per cui propone alla riflessione la necessità della costruzione di un "modello di gestione".

• **Marisa Bacigalupo Presidente Agenzia di Sviluppo GAL Genovese** In risposta allo stimolo introdotto dall'arch. Rimondi, prende la parola la responsabile del GAL. La signora Bacigalupo ricorda che l'attività del Gal sulla Val Fontanabuona (e sulla Val Trebbia) si basa sulle Strategie di Sviluppo Locale che utilizzano fondi dell'Unione Europea e che lavoravano insieme alle Comunità Montane. A seguito della chiusura delle Comunità Montane, a suo parere, occorre una riorganizzazione generale che non può essere quella centralistica regionale perché secondo lei le Regioni sono troppo lontane dalla gestione locale ... la gestione deve essere sul territorio. Questo momento è di confusione totale per ora...

Successivamente la signora Bacigalupo si concentra su alcune riflessioni sulla Val Fontanabuona ricordando che dal dopoguerra in poi questo territorio ha puntato sui caratteri dell'industria, dell'artigianato e del commercio trascurando il settore del turismo che invece poteva essere già molto attivo grazie alla vicinanza con le zone marine. In questo senso, a suo parere, occorre pensare a un modello organizzativo che sia complementare al settore dell'industria, dell'artigianato e del commercio ... a suo parere si può lavorare su qualcosa a breve termine come modello organizzativo e come apporto complementare all'economia della valle ... il territorio ha molte potenzialità per sviluppare anche il turismo ... la signora Bacigalupo ricorda poi l'evento dell'expò della Val Fontanabuona che riesce a funzionare bene come richiamo nella valle ... e aggiunge che quest'anno è stato un successo straordinario per afflusso di persone interessate a visitare questo territorio ... per cui a suo parere occorre riorganizzare molte

cose (la mentalità non cambia ma si può aiutare con esempi, sviluppando dei prodotti interessanti come la pista ciclo-pedonale, l'idea dell'anello del Caucaso se venisse realizzato ...) ma occorre assolutamente studiare un'organizzazione perché per esempio i mezzi pubblici verranno ridotti ... occorre uno strumento organizzativo ... e la signora Bacigalupo mette a disposizione la propria organizzazione GAL per intervenire direttamente con la propria esperienza e le proprie risorse per studiare uno strumento ad hoc che sia integrato con qualcosa di già esistente e che non pesi sulle amministrazioni comunali che non ne hanno la forza ... occorre mettere a sistema tutta l'organizzazione ... e questo a suo parere è possibile prendendo esempio anche da altre zone ... qui può nascere un "microsistema" che si possa avvalere di alcuni mezzi attrezzati ... occorre trovare per esempio un piccolo parco mezzi attrezzato gestito con prenotazioni ... ecc ... Le cose che sono già in piedi devono essere messe insieme per sostenersi una con l'altra... dagli amministratori occorre la volontà della partecipazione all'organizzazione per creare un sistema di coordinamento (per esempio per creare un albergo diffuso che funzioni ... per esempio sfruttando un portale già esistente al quale linkare ...).

Lo sviluppo economico turistico potrebbe essere una linea per lo sviluppo futuro insieme a quello storico industriale, artigianale, commerciale ... e occorre ricordare che esiste anche la filiera agro-alimentare ... oggi si può diventare un modello di sistema integrato dove ora la parte turistica è la meno sviluppata ma se si parte da un progetto organizzato e non improvvisato (come era stato per l'ecomuseo dell'ardesia)... questo può funzionare trovando il modo (patto, coordinamento ...) di tutto quanto che diventa fruibile ... al fine di fare un'offerta chiara al turista e non solo all'appassionato in modo tale da fare un buon marketing ... e a suo parere questo è possibile. È la possibilità di una prospettiva di valorizzazione della valle con ricadute economiche anche lavorative.

- Ubaldo Crino, Sindaco di Favale di Malvaro Concorda con la signora Bacigalupo su quello che è stata la vocazione industriale della valle ma è contrario su quello che ha detto la signora Marina sul mal mantenimento del territorio affermando che il territorio del Comune di Favale si occupa in particolare della buona manutenzione sia del centro storico che dei sentieri ... perché vuole dare una buona immagine del proprio comune ... l'immagine è importantissima ... per quanto riguarda il progetto del Caucaso lo ritiene interessante

ma non vuole rischiare che sia “una cattedrale nel deserto”... deve essere affidato anche secondo lui a delle associazioni ma che sia molto studiato per non sprecare questa opportunità ... occorre pensare fin dall'inizio al possibile mantenimento e gestione per evitare sprechi ... per la vocazione turistica adesso è “aria fritta” ma può avere delle possibilità nel futuro (magari anche con il tunnel della Val Fontanabuona) perché le potenzialità del territorio ci sono ... anche la potenzialità abitativa c'è ... per far venire la persona sul territorio occorre dare dei servizi (per es. la viabilità che è importantissima)... e tutti i servizi necessari per poter vivere sul territorio ... occorre che la Val Fontanabuona si strutturi ...

- **Marina** La signora Marina riporta le riflessioni sul sistema di Navette per la mobilità verso il percorso ricordando che l'Alta Via dei Monti Liguri aveva già organizzato in passato un sistema di navette e quindi propone di potersi collegare con loro ...

- **Daniela Rimondi** L'arch. Rimondi riporta la discussione su una riflessione relativa agli elementi specifici che la ricettività rivolta ai turisti sportivi dovrebbe avere ... facendo riferimento alla tabella del sito “albergabici” e osservando che la ricettività della Val Fontanabuona, al momento, non presenta alcuno di quegli elementi richiesti, per cui interroga gli interlocutori sulla disponibilità all'adeguamento delle strutture presenti in favore di una domanda specifica.

- **Marina** La signora Marina risponde che le strutture come la sua (B&B e agriturismi) al momento sono in alto mare e sono tutti a livello familiare ... per cui prima di fare un investimento (anche di poco come una lavatrice) vogliono essere sicuri di avere un riscontro ...

- **Marisa Bacigalupo** La signora Bacigalupo sottolinea come ciclisti, motociclisti e pescatori siano categorie differenti dagli altri turisti prima di tutto perché hanno una maggiore capacità di spesa rispetto a un escursionista puro ... mentre l'escursionismo familiare è quello che potrebbe spendere di più ...

- **Daniela Rimondi** L'arch. Rimondi riporta alcune considerazioni in merito, fatte dal club amici della bicicletta, ricordando che i tour operator organizzano escursioni in bicicletta con prezzi altissimi perché il cicloturista è disposto a spendere moltissimo ... per questo

entrare all'interno di un circuito di questo tipo sarebbe fondamentale per lo sviluppo del turismo legato allo sport ciclistico

- Marina Concordando su quanto si sta dicendo, sottolinea che attualmente il territorio manca di servizi (ristorazione e altro)
- Marisa Bacigalupo In risposta, la signora Bacigalupo sottolinea che insieme al progetto dell'anello del Caucaso occorre studiare i punti di sosta, di ristoro, mangiare e dormire...
- Daniela Rimondi L'arch. Rimondi ricorda che tutti i punti sono già stati studiati insieme al percorso e che le potenzialità in questo senso non mancano assolutamente ... occorre però l'idea che funzioni da incentivo per tutti anche per il piccolo imprenditore a livello familiare che deve sostenere questa impresa ...
- Antida Gazzola, Università degli studi Genova A questo punto propone una sintesi per punti dei discorsi fatti.

In primo luogo si tratta di concentrarsi su tre punti:

- comunicazione
- coordinamento
- progetto comune

Secondariamente per quanto riguarda l'incremento della popolazione (suggerito dall'intervento precedente del Sindaco di Favale di Malvaro), è vero che occorrono servizi per incrementare la popolazione ma se ci fosse popolazione si apporterebbe un'ulteriore risorsa che è quella del TEMPO LIBERO che non è quella del turismo perché il turismo è ciò che viene da fuori mentre il tempo libero è ciò che è degli abitanti e il tempo libero dei residenti è una risorsa importantissima.

In terzo luogo affinché tutto questo funzioni occorre che ci sia un "pivot" cioè un elemento intorno al quale giri l'organizzazione ... il GAL è stato ed è in parte ancora questo pivot, questo punto aggregante che mette in circolazione le informazioni

- Enrico Bertocci Su questo ultimo punto l'ing. Bertocci pensa che

era molto più fattibile con la Comunità Montana ... perché occorre mettere d'accordo i vari comuni ... perché c'è un approccio individualistico ...

- Marisa Bacigalupo La signora Bacigalupo gli risponde immediatamente che è molto meglio con altre strutture più snelle e a carattere privatistico...

- Laura Levi L'architetto Levi interviene ritornando sulla riflessione della mentalità turistica di un territorio portando l'esempio sulla Val D'Aosta riflettendo sul fatto che lì non c'è stato prima un progetto ma è stato il turismo che si è impossessato della Valle che non ha una mentalità propriamente turistica invece ... ma sono stati costretti ad assumere un progetto a causa della pressione turistica ... e a suo parere è quello che potrebbe succedere anche nella Val Fontanabuona...

- Marisa Bacigalupo La signora Bacigalupo interviene dicendo che quando si organizza qualcosa la risposta c'è ma le cose vanno costruite passo per passo ... occorre costruire dei buoni prodotti, mantenere una manutenzione e un minimo di appoggio da studiare per avere un SISTEMA LOCALE DI GESTIONE e mettendo tutto insieme ... dovrebbe funzionare... sfruttando anche le energie giovani presenti nella valle...

- Antida Gazzola La prof.ssa Gazzola ricorda quali sono gli scopi del progetto INNOLABS.

Il primo scopo (minore) è quello di programmare la possibilità del percorso ad anello del Monte Caucaso con l'intenzione di valorizzare la valle in direzione di uno sviluppo turistico.

L'obiettivo principale è però quello di utilizzare questa occasione per promuovere un sistema di governance territoriale. Ed è l'aspetto più difficile quello di mettere d'accordo le collettività locali ... il discorso di mettere d'accordo almeno su un punto sarebbe già sufficiente ... Creare un link per esempio sarebbe perfetto ma come farlo? Chi lo fa?

- Marisa Bacigalupo La signora Bacigalupo risponde immediatamente che lo potrebbero fare loro cercando le energie giovani e mettendo a disposizione le proprie strutture e per farlo

cercano soprattutto i fondi europei ...

• **Antida Gazzola** La prof.ssa Gazzola chiarisce ulteriormente che alla base di tutto questo progetto occorre che si crei necessariamente una volontà politica intesa in senso politico-amministrativo e non già di accordi o strategie di partito ma di territorio ... da pianificare e programmare...

• **Gianni Gaggero Regione Liguria** Interviene introducendo le riflessioni conclusive per chiudere i lavori dei tavoli e portare avanti il progetto.

• **Marisa Bacigalupo** È sostanzialmente convinta della necessità di creare una gestione organizzativa del progetto che non lasci nulla alla spontaneità ora presente ma che permetta di dare un sistema di gestione che possa fornire un'offerta strutturata nella quale però non si può domandare ai Comuni di accollarsi le spese e il compito ma soltanto un sostegno e un impegno a sostenere ...

Verifica della percorribilità MTB – Anello del Monte Caucaso

Report a cura di “Amici della bicicletta”

Il 31 ottobre due biker degli Amici della Bicicletta hanno provato il percorso rosso proposto dalla Regione Liguria sul monte Caucaso. Il percorso non è stato seguito fedelmente perché il sentiero che taglia il versante Ovest del monte Caucaso dalla cresta nord-ovest alla cresta sud-ovest verso il passo della Croce non è più frequentato e si perde. Viene descritto quindi un anello leggermente diverso con una lunghezza maggiore di circa 3 km e che segue in parte i due percorsi di www.liguriabike.it fontanabuona: n. 22 e fontanabuona n. 10. L'anello è stato percorso partendo a qualche centinaia di metri da Barbagelata verso il passo della Scogliana, in corrispondenza del cippo commemorativo dei partigiani. Il percorso così modificato è di 22,5 km con un dislivello totale in salita di circa 850 m. La difficoltà tecnica del percorso si può valutare, secondo la scala delle difficoltà CAI che è quella più diffusa in Italia (vedi <http://www.mtbcai.it/scaladifficolta.asp>), intorno a MC+ per la salita e a BC per la discesa, tenendo conto comunque che per la discesa le difficoltà sono molto variabili e meglio dettagliate nella descrizione del percorso che segue. Il tempo totale di percorrenza è di circa 4 ore per una andatura turistica, senza contare le soste. Il percorso presenta per un biker, di medie capacità tecniche ed atletiche (un biker che sa affrontare percorsi con difficoltà tecniche BC secondo la scala CAI, sia in salita che in discesa, con dislivelli totali positivi intorno ai 1000 m e con una durata sulle 4-5 ore di pedalata), diversi tratti poco pedalabili perché molto ripidi o con fondo molto irregolare o con vegetazione invadente che costringono a percorrere a piedi circa 20-30 min del tempo totale. Per seguire il percorso, visti i numerosi bivi, è necessario predisporre una buona segnaletica ed in numerosi tratti del sentiero che percorre il versante est del monte Caucaso è auspicabile una notevole pulizia dalla vegetazione invadente, principalmente rovi. Il percorso ha nei tratti di sentiero caratteristiche principalmente all-mountain piuttosto che XC e per questo sono consigliate biciclette full (bi-ammortizzate).

Descrizione dettagliata del percorso.

Si parte a qualche centinaia di metri da Barbagelata sulla strada verso il passo della Scoglina in corrispondenza di un cippo in ricordo dei partigiani dove si stacca una strada sterrata con segnavie triangolo rosso pieno, quadrato rosso pieno e Alta Via; dopo poche decine di metri si prende la forestale sbarrata sulla sinistra (0,02 km) dove proseguono i segnavia triangolo rosso pieno e quadrato rosso pieno, mentre il segnavia Alta Via prosegue a destra. La strada forestale dapprima sale, poi scende alle sorgenti dell'Aveto quindi presenta un ripido strappo al limite della pedalabilità e prosegue poi in lieve salita in un bel bosco di faggi fino al Passo della Gabba (difficoltà MC)(2,17 km), dopo poche decine di metri si prende sulla sinistra (2,26 km) una ripida carrareccia dove proseguono i segnavia triangolo rosso pieno. La carrareccia alterna tratti agevoli in lieve pendenza a tratti anche di lunghezza notevole al limite della pedalabilità per la pendenza, anche se il fondo è normalmente buono a parte la presenza di qualche radice. Si giunge, quindi, ad una sella in prossimità della vetta con vista sulla ripida parete sud. Da qui, invece di prendere la carrareccia che sale ripida ed impedabile al centro verso la vetta, si segue la carrareccia sulla sinistra (3,40 km), in forte pendenza al limite della pedalabilità che si riduce poi a sentiero e aggira la vetta giungendovi dal versante Est (difficoltà media MC+ con qualche tratto BC)(3,63 km).

Dalla cappelletta della cima si scende per la cresta Ovest-Nord-ovest fino alla sella con vista sulla parete sud per evitare il primo tratto dissestato ed in forte pendenza (difficoltà BC+) si può ripercorrere il sentiero dell'andata fino alla sella, dove si prende a sinistra (3,79 km) il sentiero sulla cresta con segnavia rombo rosso vuoto che con saliscendi arriva sotto l'anticima, caratterizzata da una croce in ferro, che si raggiunge con un tratto a spinta. Dall'anticima (3,97 km) si segue il sentiero con segnavia ben posizionati nei punti dove si può perdere il sentiero, la pendenza media è notevole (20% pendenza media), ma il fondo è buono tranne alcuni piccoli tratti da fare eventualmente a piedi per la presenza di roccette viscide se bagnate (difficoltà MC+ con qualche tratto BC). In alcuni tratti il sentiero si sposta dal crinale nel bosco del versante Nord, in particolare aggirando la Rocca Cavallina. Poco dopo si raggiunge il passo di Pietra Cavallina (5,10 km) dove si abbandona la cresta girando bruscamente a sinistra e scendendo, sempre seguendo il segnavia rombo rosso vuoto, sul versante sud lungo un sentiero

molto tecnico ed in parte infrascato, con numerosi tratti da fare a piedi (difficoltà OC con alcuni passi EC) fino a raggiungere un tratto di mulattiera compreso tra due muretti di pietra. Il percorso progettato dalla Regione proseguirebbe sulla mulattiera compresa tra i muri di pietra, mentre il segnavia rombo rosso vuoto gira a destra attraversando il muretto (5,65 km). Tuttavia la mulattiera tra i muri di pietra che si trasforma poi in sentiero si perde dopo un centinaio di metri in quanto non è più battuta. Si propone quindi di proseguire seguendo il rombo rosso vuoto che dopo aver girato a destra raggiunge dopo poco i ruderi di una cascina (5,69 km) che si aggirano sulla sinistra, quindi si segue i segnavia e la traccia di sentiero abbastanza evidente stando sulla destra dei prati, attraversando un ruscello presso un abbeveratoio (5,91 km) e passando affianco ad un fienile (5,95 km) e con percorso abbastanza agevole (difficoltà MC) si raggiungono le case di Faggio Rotondo (6,18 km) restaurate da pochi anni, dove si possono affittare due camere nella bella stagione. Si costeggiano gli edifici e si raggiunge quindi una carrareccia che si segue sulla destra (6,23 km) in discesa con fondo un po' dissestato fino a raggiungere una sterrata più ampia (6,69 km) che si segue in piano sulla sinistra fino al cancello di una cascina. Si prosegue quindi a destra seguendo il rombo rosso vuoto su un sentiero (6,82 km) tra due recinti in discesa con alcuni passaggi tecnici fino a raggiungere un guado su un ruscello (6,90 km); la pendenza del sentiero aumenta e risulta anche disturbato dalla vegetazione: ciò costringe a qualche tratto a piedi (difficoltà media BC con alcuni tratti OC). Si supera, quindi, un altro ruscello e si raggiunge su sentiero più facile una radura con due costruzioni adibite ad essiccatoi (7,17 km). Da qui costeggiando sulla destra la radura su sentiero ripido ma agevole e ciclabile (difficoltà MC+) si raggiungono le case abitate di Pian del Pero (7,49 km). Qui si abbandona il segnavia rombo rosso vuoto che scende a destra verso la casa più in basso e si prosegue dritti su carrareccia che passa tra le case più in alto e subito dopo si raggiunge una larga sterrata da imboccare a sinistra (7,62 km). Seguendo la sterrata dapprima in falsopiano poi in salita, continuando a sinistra ad un bivio (7,74 km), si raggiunge un casolare dove termina la carrareccia (8,74 km). Si prende quindi a sinistra un largo sentiero che sale a tornanti sui prati a fianco del casolare; questo tratto va fatto a spinta per la forte pendenza fino a raggiungere il crinale presso una pannello fotovoltaico (8,88 km). Da qui si sale a sinistra il crinale pedalando fino ad innestarsi in un sentiero in piano lungo un acquedotto. Dopo poco si incontra un

bivio (9,00 km) dove si prende il sentiero in discesa sulla destra che attraversa tutto il versante ovest del Monte Rocio in lieve discesa, dove bisogna prestare attenzione per l'esposizione del versante piuttosto ripido e per la ristrettezza del sentiero che presenta però poche difficoltà tecniche ed è praticamente tutto pedalabile (difficoltà MC con qualche passo BC). Quando il sentiero raggiunge il versante sud la pendenza diminuisce e si incontrano una serie di prati, si raggiungono i ruderi di cascina Rocio (9,86 km) e quindi il sentiero si allarga a carrareccia e raggiunge il poggio dove è situata la cappella di S. Rocco (10,37 km) con ampio panorama sulla Fontanabuona, seppure rovinato dalla presenza di un traliccio dell'alta tensione. Dalla cappella di S.Rocco la carrareccia si allarga a sterrata in lieve discesa con buon fondo, si incontrano due deviazioni minori ma si rimane sulla principale fino ad incrociare la sterrata che sale da Moconesi (11,52 km). Si prosegue su sterrata a sinistra in salita con pendenza abbastanza impegnativa (2 km al 10% circa). Si tralasciano alcune deviazioni minori rimanendo sulla principale, percorrendo così tutto il versante sud del Caucaso fino a raggiungere uno spazio con tavolini e panche in ardesia (13,99 km). Da qui si passa sul versante est del Caucaso e la strada si restringe a carrareccia e poi a sentiero, dapprima in falsopiano, poi in discesa, con fondo dapprima discreto ma via via sempre peggiore, per la presenza di blocchi di roccia smossi e tratti con rocce affioranti, in particolare in prossimità dei numerosi ruscelli che scendono dalla montagna. Oltre al fondo molto smosso che rende la ciclabilità proibitiva per lunghi tratti (difficoltà media OC con tratti EC) anche la presenza della vegetazione invadente, principalmente rovi, rende molto faticoso il procedere. Si attraversa con un guado non pedalabile il Rio Molinello (15,87 km) e quindi si procede in discesa sul tratto con il fondo peggiore fino a giungere ad una teleferica con diverse catoste di legna. Poco dopo il fondo migliora per poi peggiorare nuovamente appena prima di immettersi sulla strada provinciale della Scogliana (17,18 km). Inizia il tratto più tranquillo del percorso su asfalto fino al passo della Scogliana (18,93 km) con pendenza media del 7-8%. Al passo si gira a sinistra seguendo le indicazioni per Barbagelata e dopo essere saliti per ulteriori 200 m di dislivello si raggiunge, poco prima di Barbagelata il bivio della partenza (22,46 km).

QUADRO DELLE AZIONI “Anello del Monte Caucaso”

| Progetto individuato dal processo di <i>governance</i> | Obiettivi evidenziati | Sub-progetti | Descrizione sintetica | Progetti d'Area | Azioni individuate |
|--|---|--|---|--|--|
| <p>Realizzazione dell' “Anello del Caucaso”: Percorso escursionistico e MTB intorno al Monte Caucaso, articolato secondo tre “anelli” di diversa lunghezza.</p> | <p>Realizzare un percorso di attrattività turistica che faccia leva su:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'eccezionale panoramicità del luogo; ▪ gli aspetti naturalistici legati alla presenza del SIC; ▪ gli aspetti enogastronomici; ▪ la vicinanza alla città di Genova e al territorio costiero. | <p>Sub-progetto 1.1 Progetto di accessibilità</p> <p>Sub-progetto 1.2 Progetto di valorizzazione delle rete dei percorsi</p> <p>Sub-progetto 1.3 Progetto di potenziamento della ricettività turistica</p> | <p>Attrezzare aree per la sosta turistica e per i Mountain biker.</p> <p>Facilitare la fruizione attraverso un'efficace messa a sistema dei percorsi esistenti, con particolare riguardo al collegamento con il fondovalle e la Cicloviale dell'Ardesia.</p> <p>Individuare iniziative e azioni tra loro sinergiche per superare la “marginalizzazione” turistica dei territori interni della Valle, promuovendo la conoscenza dell'Anello del Caucaso.</p> | <p>Le aree individuate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Principali accessi dal fondovalle: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ferrada (Loc. Cornia); ▪ Gattorna (Loc. Terrarossa) ✓ Punti di partenza al percorso MTB del Monte Caucaso: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Loc. la Scogliina; ▪ Loc. Consiglia-Neirone; ▪ Barbagelata; ▪ Favale di Malvaro; ▪ Loc. Moconesi alta | <ul style="list-style-type: none"> ✓ progettazione aree, con previsione di spazi di interscambio mezzo privato – pubblico e mezzo pubblico- MTB ✓ progettazione della segnaletica; ✓ allestimento delle attrezzature di base a servizio dei potenziali fruitori: <ul style="list-style-type: none"> ▪ area portabiciclette coperta; ▪ servizio acqua; ▪ sedute; ▪ eventuale area ristoro; ✓ organizzazione di un servizio bus-navetta per potenziare l'accessibilità della zona. |
| | | | | <p>I percorsi individuati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il “piccolo Anello” del Caucaso (circa 7 km) ▪ il “medio Anello” del Caucaso (circa 14 Km) ▪ il “grande Anello” del Caucaso (circa 22 km) | <ul style="list-style-type: none"> ✓ predisposizione di interventi lineari lungo i percorsi individuati in: <ul style="list-style-type: none"> ▪ messa in sicurezza; ▪ progettazione di guadi; ▪ pulizia dalla vegetazione infestante; ✓ studio della segnaletica e suo coordinamento con quella esistente; ✓ attivazione di forme di manutenzione e gestione dei percorsi individuati. |
| | | | | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Adeguamento e sviluppo delle attività presenti a servizio dei cicloamatori e Mountain biker; ✓ Recupero e valorizzazione del tessuto insediativo in abbandono. | <ul style="list-style-type: none"> ✓ coinvolgimento di strutture a supporto dell'attività sportiva: <ul style="list-style-type: none"> ▪ officine; ▪ negozi; ▪ strutture ricettive; che, già presenti sul territorio, possano garantire un servizio specializzato all'utenza di cicloamatori e Mountain biker; ✓ organizzazione di competizioni dedicate per attrarre la frequentazione turistica; ✓ miglioramento della comunicazione all'esterno riguardo ai servizi offerti anche attraverso l'utilizzo della “rete”; ✓ verifica del patrimonio edilizio esistente e valutazione delle possibilità di recupero a fini turistico-ricettivi. |